IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate.
Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

N.° 7.

13 GENNAJO 1849.

L' associazione è annuale o trimestrale.
L' Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

EDUCAZIONE POLITICA

Non v' ha dubbio sulla necessità di un *governo*: chè altrimenti la libertà e l' eguaglianza di tutti non potrebbeno difendersi contro gli attentati della cupidigia, della prepotenza, dell' ambizione de' singoli individui sospinti dall' egoismo a violare ne' propri fratelli questi nobilissimi attributi dell' uomo.

Non vi ha dubbio egualmente sulla necessità di un *buon governo*, senza il quale le violazioni probabili di parziali diritti si muterebbero in violazioni sistematiche, sanzionate dalla legislazione, consacrate dall' uso, protette da un' apparente giustizia. Gli sforzi attuali delle nazioni a ottenere un *buon governo* non sono che il seguito de' conati delle età trascorse. Quante rivoluzioni! Quante discordie fra i governanti e i governati! Quante guerre ora pubbliche ora coperte tra chi si ergeva oppressore e chi negava di piegare il collo!

Interessa dunque di stabilire (a noi non è dato farlo che nella teoria) l' essenza di un *buon governo*: e in questa ricerca ci gioverà moltissimo l' esperienza de' secoli, le prove già tentate, l' esame di quelle che si apprestano a fare i popoli dell' Europa.

Gli uomini hanno bisogni, a cui soddisfare, hanno diritti da proteggere, hanno desiderio di felicità, alla quale tendono incessantemente. Non è quindi difficile dichiarare all' indigrosso lo scopo di un governo perchè egli meriti l' appellativo di *buono*. E gli scrittori hanno cercato di formulare questo scopo. Alcuni dissero che scopo del governo è il *pubblico bene*, altri *la più gran felicità del maggior numero*. Queste e somiglianti espressioni indicano la verità, ma racchiudono in sè molte idee secondarie e indistinte, le quali si potrebbero interpretare in modi diversi.

Si comprende di leggieri che per ben governare una società, è d' uopo da prima conoscerla: perciò studj profondi sulle tendenze, sulle passioni, sui costumi, sulle passate vicende degli uomini. Si comprende di leggieri eziandio che per conoscere in che consista la felicità del maggior numero, è d' uopo investigare in che consista la felicità de' singoli individui. Ma quanti ostacoli alla cognizione e all' esecuzione di tutto ciò e per fiacchezza dell' intelletto e per prepotenza dell' egoismo!

Però possiamo in qualche modo determinare che la felicità dell' uomo corrisponde al maggior grado de' suoi piaceri e al minore delle sue pene: possiamo stabilire, distinguendo i piaceri e le pene prodotti da noi medesimi da quelli cagionati dagli altri, che è debito del *governo* aumentare possibilmente que' piaceri e diminuire quelle pene che agli uomini derivano per opera degli altri uomini. In questo modo il governo avrà adempiuto al suo scopo che è – *la più grande felicità del maggior numero.*

Di tutte le leggi della natura, dalle quali dipende la condizione dell' uomo (è un grande politico inglese che sviluppa questo argomento) la più feconda di conseguenze è la necessità del lavoro per ottenere mezzi di sussistenza e maggior coppia di piaceri. Questa necessità fu la prima cagione del governo. Se la natura spontaneamente avesse prodotto tutti gli oggetti del nostro desiderio e in quantità sufficiente a tutti gli uomini, mai tra questi avrebbero avuto origine quelle gare e quelle dispute che procurano poi agli uni autorità sovra gli altri. Ma la natura non fu così liberale: la sorgente di dispute è quindi inesausta, ed ogni uomo ha mezzi da aquistare autorità sovra i suoi simili in proporzione della quantità di oggetti ch' egli si può procacciare.

Perciò lo scopo di un buon *governo* esser dee la distribuzione de' materiali di felicità in modo da assicurarne la massima somma a tutti i membri della comunità, e da impedire ad ogni individuo od unione di individui di fare che un uomo abbia meno della sua parte.

Per sussistere e per godere de' piaceri cui tendono incessantemente, gli uomini abbisognano del lavoro (prendiamo la parola nel suo significato più generale) e quindi il *governo* stabilire deve i mezzi da assicurare il lavoro a ciascheduno, e il prodotto del lavoro medesimo. Poichè altrimenti chi è privo di oggetti cari e lungamente desiderati si sentirebbe tentato a rapirli a chi li possede e non ha forza per proteggerne la proprietà.

Nelle società umane esiste questa protezione reciproca. E il potere necessario alla protezione di tutti concentrato in pochi costituisce il *governo*.

(continua)

ITALIA

Roma 2 gennajo. Da quanto è potuto trapelare dei misteriosi convegni di Gaeta, tre sono le opinioni che vi prevalgono – l' una quella del Pontefice che seguita a dichiararsi disposto a passare in Francia e in Germania per ristaurarvi il principio religioso, lasciando alla provvidenza la cura dello stato d' Italia – una seconda dei Cardinali, che essendo principalmente interessati alla conservazione del dominio temporale sono decisi, o a vincere imponendo agli altri la legge, o a perdere lo stato sino all' estremo – una terza del corpo diplomatico, che non vedendo pretesti ad intervento, e diffidando della politica francese non ancora relevatasi e dall' influenza di Murat sul regno di Napoli e di Sicilia, vorrebbe indurre il Pontefice ad una transazione pacifica col governo Romano.

Il governo Romano poi, fin' ora vacillante tra la politica vecchia e la nuova, in tutti i suoi atti à sempre lasciato un' addentellato per comporre le differenze col Papa.

Il paese appunto perchè non ha fede completa nel-

l'iniziata presa dal Governo, resta indifferente in ogni cosa: le provincie, del pari diffidano: la malavoglia in qualche capo politico va tant' oltre, che taluno si è perfino rifiutato di pubblicare il decreto di convocazione della Costituente. Allora che vi scrivo il Ministero è adunato in seduta segreta.

Se si avesse a credere alla voce che corre, parebbe che il Papa con nuovo breve avesse nominata una nuova Commissione alla testa il Cardinal Altieri, e che il governo deliberasse sulle misure a prendersi.

I deputati Toscani, raccoltisi in Comitati, con alla testa un presidente, questa sera voteranno un indirizzo al Governo Romano, perchè faccia nucleo la Costituente Romana della Nazionale, e convochi in uno stesso tempo con doppio mandato i deputati per le due Costituenti. Ciò affretterebbe la tanta desiderata convocazione della Costituente Nazionale, e renderebbe facile la pronta trasformazione della Costituente Romana in Nazionale, qualora la prima, come giova sperare si dichiarasse incompetente a sciogliere da sè la questione vitale che s'agita in Roma.

Qui verrà pure immediatamente formato un Comitato Elettorale, per le prossime elezioni alla Costituente.

Ho sentito che il General Zucchi era nello stesso battello dei Commissarii Toscani diretto a Gaeta. Esso vi è montato da un barcone che raggiunse il vapore in alto mare nelle vicinanze di Genova. Là si sarebbe detta cosa di contrabbando.

— Bologna 1. genn. Il Consiglio comunitativo di Bologna indirizzava, il giorno 30 dell' ora spirato dicembre, ai ministri di Roma una protesta inopportuna, irragionevole, pericolosa. Noi la pubblichiamo qui sotto, tal quale ce l' ha recata il giornale l' *Unità* e la *Gazzetta*, unico mezzo per cui Bologna ha potuto conoscerlo.

Le direzioni dei due nostri Circoli, venute a cognizione di tale protesta, si radunarono nella residenza del Circolo nazionale per deliberare sulle misure da prendersi in emergente di tanta importanza; e chiaramente vedendo come tutti gli atti pubblici dei nostri Circoli, e come la fede politica di Bologna, di tanti anni provata coi fatti a tutta l' Italia, fossero in manifesto disaccordo coll' opinione in quella protesta espressa a nome di tutto il paese, vennero in deliberazione d' iniziare e dirigere una pacifica dimostrazione, onde evitare quei guai, che la sconsigliatezza di pochi poteva rovesciare sul capo d' una popolazione intelligente, magnanima e liberale. Stabilirono perciò di convocare immediatamente una radunanza straordinaria; effetto di questa si fu la risoluzione d' un indirizzo ai cittadini di qualunque classe onde nell' indomani accorressero alle sale dei Circoli per esternare il loro libero voto intorno alla malaugurata protesta. Fu approvato per acclamazione l' indirizzo che, affisso ieri mattina alle undici, bastò perchè, ad un' ora pomeridiana, un migliajo circa di persone si trovassero unite nella gran sala del Circolo popolare; e maggiore per certo ne sarebbe stato il numero, se la sala di più ne avesse contenuto.

Preparato il terreno alla discussione da un assennato discorso del Presidente del Circolo nazionale, prof. Filopanti, e raccomandata principalmente l' assoluta libertà della parola, come indizio di maturo incivilimento, dopo varii pareri, sostenuti e discussi da parecchi oratori, il Presidente proponeva la lettura d' una risposta alla protesta del Consiglio; risposta redatta da apposita Commissione, che venne dall' Assemblea con grida di gioia applaudita.

— Ravenna 3 genn. Ieri questo Console francese inalberò la bandiera della sua repubblica, avuta ch' ebbe la notizia ufficiale della nomina del presidente. *(G. di B.)*

— Sul vapore francese la *Salamandre* ripartì da Gaeta il 26 dic. l' ammiraglio Baudin, dopo aver reso omaggio a Sua Santità.

— Parma 29 dic. Ieri fu pubblicata una legge che impone un prestito forzoso per la somma di 752,000 fr. con cartelle dello stato da pagarsi in tre rate eguali, la prima al 15 gennaio, la seconda al 15 febbraio e la terza al 15 marzo 1849. Questa disposizione ha messo un malumore generale; ma l' nazionato protesterà.

— Lettere di Verona del 6 fanno una spaventevole descrizione di un incendio scoppiato la sera del 4 corr. nella migliore tipografia di quella città, di Paolo Libanti. Il fuoco distrusse quant' eravi entro, nulla fu salvato. Dicono che un ruscello di piombo colasse giù dai piani, chè la tipografia occupava il terzo piano. Una quantità di macchine e torchi sono stati arsi dalle fiamme, e si calcolavano, forse esageratamente, che 100,000 libbre di piombo in caratteri, si fossero liquefatte,

— La *Gazz. di Mantova* del 6 reca la fucilazione di sei individui, parte siccome detentori d' armi nascoste nelle loro case, parte per essere stati presi nelle fosse della pubblica strada con armi micidiali.

— Torino 29 dic. Il ministero ha nel giorno d' ieri annunziato alle due Camere che il Parlamento era prorogato sino al 23 del prossimo gennaio. »

Noi crediamo questa misura una vera provvidenza. I nostri ministri hanno un grave peso da reggere, niente meno che la deputazione dell' eredità Pinelli-Revel, la quale hanno dovuto accettare senza il beneficio dell' inventario. Hanno dunque bisogno di tutto il loro tempo; e se il reale decreto di questa mattina non avesse recato ai ministri che questo solo vantaggio di lasciarli qualche ora di più ai loro uffizj, avrebbe reso con ciò un grande beneficio al paese. Noi però speriamo e desideriamo che questo decreto sia precursore di un altro, che sciolga la Camera dei deputati, e convochi i collegi elettorali per le nuove elezioni.

Nemici sempre del comandare d' un solo, noi desideriamo lo scioglimento della Camera elettiva, appunto perchè si vegga una volta che cosa vuole la nazione. Se la maggiorità della Camera coincide colla maggiorità della nazione, è bene che si vegga aperto e chiaro; e noi abbasseremo la testa, e aspetteremo altro tempo. Ma se la grande maggioranza della nazione riprova gli andamenti della maggioranza de' suoi eletti, è pur necessario che alla nazione dissi il modo di provvedere nelle vie regolari.

Ora, quali siano le nostre circostanze, ognuno il vede. Contro i deputati del centro, molte reclamazioni si elevarono per parte dei loro elettori: contro i deputati dell' opposizione, nessuna.

Molti collegi elettorali e molti Circoli hanno aderito spontaneamente o formalmente alla protesta dell' opposizione: alla ridevole contro-protesta dei deputati del centro, nessuno aderì. »

— Nell' *Avvenire*, in data del 31 da Alessandria, si legge:

Furono allestiti in tutta fretta gli appartamenti reali. Assicurasi che avremo fra pochi giorni il re.

Fra i reggimenti ed i varj corpi distaccati hanno incominciato sino da giovedì le passeggiate militari. Non potrassi mai lodare abbastanza un tale ordine che oltre al togliere da uno stato di vizio e d'inerzia il soldato, lo accostuma alla fatica, e gli rialza non poco il morale per i giorni del combattimento.

— Genova, 2 genn. Ci scrivono da Ancona che il piroscafo da guerra il *Tripoli*, comandato dal capitano Orazio Dinegro, sarà quanto prima inviato a Gaeta per ivi rimanere a disposizione del Pontefice.

È indizio di un tentativo sommamente lodevole da parte del nuovo nostro ministero; quello cioè di sostituire nella quistione Romana l'intervento della diplomazia Italiana a quello della straniera.

FRANCIA

Parigi. Tutti i giornali orleanisti cominciano una piccola guerra al nuovo Presidente contro le sue tendenze monarchiche, il lusso ec., e vengono naturalmente i confronti col grande zio, che non sono per fermo in favore del piccolo nipote. La festa del primo d'anno non fu un ricevimento, ma piuttosto una rivista, e non furono dette da lui che poche parole ad alcuni. Molti impiegati militari ed ufficiali della guardia nazionale si portarono pure in tale occasione presso il Generale Cavaignac, e non trovandosi in casa s'inscrissero alla porta.

— L'Arcivescovo di Parigi ha diretto la seguente circolare ai curati della sua Diocesi:

Parigi 28 dicembre 1848.

Signor curato!

Nella mia circolare io esprimeva un voto che la situazione nella quale si trova N. S. P. il Papa, m'avea ispirato. Questo voto era in tutti i cuori: ne ho oggi la prova per lettere che ricevo da tutti i miei venerabili colleghi nell'episcopato, per le meno equivoche testimonianze che mi son date, e in particolare per le offerte che la pietà figliale m'incaricò già di deporre a piè del comun padre de' fedeli. Ho dunque creduto necessario il realizzare il nostro comun pensiero, e indicare alcuni mezzi coll'ajuto de' quali lo scopo che ci proponiamo possa essere facilmente raggiunto. Questi mezzi non ponno consistere che in una organizzazione di colletta e di soscrizioni volontarie. Ho per conseguenza disposto:

1.° Che venga fatta una colletta pel N. S. P. il Papa, il dì dell'Epifania in tutte le Chiese di Parigi e nei sobborghi;

2.° Che venga aperta una soscrizione per lo stesso oggetto in tutte le parrocchie della Diocesi;

3.° Che si formi un Comitato centrale per ricevere il prodotto delle collette e delle soscrizioni, e farlo giungere al suo destino.

Il Comitato è composto come segue: il gran Vicario di Parigi, i signori Dupenlouse, canonico; James, canonico; Montalambert, Beaudun, Ozanam, de Mancey. La sede del Comitato è all'Arcivescovato.

I monsignori vescovi di Langres, d'Orleans, e di Quimper, ai quali abbiamo comunicato le presenti disposizioni, si pregano di far note che han ricevuto il pieno loro assenso.

Ricevete Signor curato, l'assicurazione della mia sincera ed affettuosa stima.

MARIA DOMENICO AUGUSTO
Arcivescovo di Parigi.

— Il *Censeur di Lione* scrive:

Il primo momento d'entusiasmo è passato, ognuno incomincia a preoccuparsi dei fatti che si riproducono giornalmente. La maggioranza dell'Assemblea ha veduto con dispiacere l'aggiustamento che diede al Generale Changarnier un potere esorbitante, e mettere alla testa dell'Armata delle Alpi il Maresciallo Bugeaud. Il pubblico s'inquieta e si scontenta.

Non v'è esempio che si siano confidati a un sol uomo poteri così estesi come quelli che furono rimessi al Generale Changarnier. Egli avrà nelle sue mani guardie Nazionali, truppe di linea e guardia mobile, incirca 200,000 uomini; tutte le altre posizioni militari sì di Parigi come del dipartimento, scompajono innanzi a quella.

ALEMAGNA

Vienna 8 gennajo. Riaperte le comunicazioni postali tra qui e Pesth ci sono pervenute finalmente di colà notizie dirette che giungono sino alle 6 di sera. Desse confermano le notizie già comunicate della fuga di Kossuth e de' suoi aderenti alla volta di Debrezzino. Egli ha trasportato con sè, oltre alla corona di Santo Stefano e alle insegne del Regno, anche il suo strumento prediletto, il torchio, cioè, per la stampa delle Note di Banca, con cui seppe finora fare la guerra ed illudere il povero abitatore della campagna. Il Comitato per la difesa del paese, e coloro che avevano dichiarato vacante la corona d'Ungheria, si sono uniti al loro signore e maestro. Ritornata la deputazione che era stata mandata dal Maresciallo Principe Vindischgrätz e alla cui testa trovavasi il Conte Luigi Batthyani, l'armata maggiara partì nella notte dal 4 al 5 di questo mese in tutto silenzio, e senza fare una scarica volgendosi alla strada che guida a Debrezzino. Quest'armata era forte tutto il più di 10 in 12 mila uomini. Venerdì il Maresciallo fece il suo ingresso. Il cavalleresco Bano Jellacich comandava le prime colonne e defilò innanzi al Principe, il quale aveva nella stessa sera inviato suo figlio da Sua Maestà in Ollmütz a consegnarle le chiavi delle due città sorelle.

Il XIII. Bollettino d'armata annunzia una vittoria che avrebbe riportato Mayerhofer presso Panesova sopra Kiz costringendolo a fuggire verso Allibunar. Secondo le relazioni del Colonello Mayerhofer s'avrebbe avuto nelle mani buon numero di prigionieri.

— Un'altro combattimento avvenne sopra Sillein il 2 gennajo, gl'Ungheresi ebbero due cannoni smontati ed alcuni prigionieri.

— Il Maggiore Kiesewetter mise in fuga una piccola colonna presso la Città di Pesth, i fuggiaschi lasciarono sul campo alcune munizioni, fucili ecc., e forse qualche prigioniero.

— Certo Giovanni Hoh bavarese fu condannato a 6 mesi di arresto in ferri per aver osato parlare con poco rispetto di S. M. *(Gazz. di Vienna)*

— Abbiamo sott'occhio la seduta del 4 genn. non si devenne ad alcuna decisione, la proposta di una nuova direzione non trovò il necessario appoggio. Raveaux pensava non esserci altro partito, che lasciarlo acquetarsi da sè. Simon appoggiava questa idea, volevasi soltanto pronunciare: che avendo per lo innanzi l'Assemblea mantenuta la risoluzione di non far niente, e non avendo mai pensato ad altro, che a non far niente, così . . . . (rumori, richiamo all'ordine) Giskra: se esiste il principio, che nessuna maggioranza prenda piede, l'assemblea nazionale può spiegare il certificato di povertà. In fine venne accettata la proposta di Raveaux.

— Si dice che il ministero sia intenzionato di prorogare il Parlamento, nel caso che questo non voglia mostrarsi ligio alle sue opinioni. Una parte della Dieta era intenzionata di dargli un voto di sfiducia.

APPENDICE

L'APPENDICE E LA MORALE.

Alcuni Associati, quando il nostro foglietto era ancora bambino, si servirono di lettere anonime (benedette le anonime!) per gridare contro la sua appendice e contro le sue predichette di morale. Noi abbiamo taciuto in allora prudentemente, poiché i benevoli censori erano alla fin fine *alcuni associati*. Oggi di nuovo una lettera anonima ci avvisa che le appendici sono troppo lunghe e che la morale annoja infinitissimamente. Buon Dio! non possiamo tacere più oltre. Rispondiamo dunque alle censure di que' benevoli, che avrebbero potuto indovinare con facilità il *perché* di moltissime cose.

I giornali di tutti i paesi e di tutte le lingue stampano talvolta una appendice, nella quale si ciarla di anticaglie quando v'ha *difficit* di novità. Perchè dunque non si potrà darla anche al *Friuli*? Non vogliamo già noi redattori responsabili omettere la narrazione di quanto accade d'importante nel mondo conosciuto, per dar luogo a ciance accademiche; noi staremo sempre all'erta perché nulla ci sfugga. Ma a dirla chiara piuttosto che notare tra gli avvenimenti del giorno cose comunissime e particolarissime, preferiremo talvolta un'appendice di varietà utili alla vita domestica e cittadina. Si potrebbe seguire quasi giornalmente i passaggi e i ritornelli della Regina Vittoria col regale consorte, osservare la affluenza dei magnati nelle anticamere di Isabella, galoppare colla fantasia dietro la carozza del Re di Napoli e dei principi del sangue che visitano il Papa a Gaeta, e riguardo agli auguri pel capo d'anno ricevuti e ricambiati dalla grave diplomazia Europea, si potrebbero scrivere cose mirabilissime. Ma a chi diavolo potrebbe ciò interessare almeno per un minuto secondo? Sono queste forse le novità di cui vanno in traccia i leggitori di un giornale? Oh sarà sempre meglio infilzare una dopo l'altra le massime eterne! — Ma appunto contro la Morale gridano i benevoli associati delle lettere anonime. Poveri uomini! Cosa ha fatto ad essi la morale? Sappiamo anche noi che le prediche *ex cattedra* annojano; ma forse per ciò non sarà d'uopo talvolta di predicare? Da che gli uomini popolarono il mondo, v'ebbero sempre vizj e virtù e nel cuore dell'uomo più che negli altri esseri della natura riscontrasi la legge universale dell'antagonismo. Bisogna dunque che i filantropi di professione e i filantropi di cuore, declamino talvolta qualche *tiritera* di morale. A riflettervi poi sù un pocchino, ciascuno resterà persuaso che è da preferirsi un'appendice moralistica ad un romanzo tagliuzzato in cento mila brani e *tradotto dal francese*. Per tutte queste buone ragioni dunque e per altre da non pubblicarsi, dobbiamo dare al Friuli talvolta un'appendice. E poichè il nostro Giornale non viene letto soltanto da grandi i politici da caffè e da osteria, ma cade spesso tra le mani di donne gentili e di giovanetti che incominciano la loro prima educazione sociale, non sentiamo pentimento del fatto nostro. Le lettere anonime non ci distoglieranno mai da nessuno de' nostri principj.

(Cose Patrie)

TRE DISEGNI IN CARBONE
DI
ROCCO PITTACCO
ALL'OSTERIA DI ROMBOLOTTO.

Non v'ha forse cittadino Udinese, il quale non abbia visitato una stanza dell'osteria di Rombolotto, che il nostro Rocco Pittacco ornò di tre disegni in carbone, e non v'ha forse fra tutti un solo che non abbia ammirato la bellezza di quegli abozzi, opera d'un capriccio di poche ore. Chi non lesse in volto a quel Tristano Savorgnan un pensiero di vendetta che raccapriccia? Chi non sentì nell'anima gli spasimi del ferito Soldonario che minaccia morendo? Chi non mosse a pietà la disperazione di quelle povere donne che lo sostengono? Chi non comprese ne' lineamenti di quel Cornelio Gallo la dignitosa fierezza, con cui deve morire un repubblicano pria di lasciarsi allacciare le catene da un despota? E poi una franchezza di tratteggio, un espressione di lineamenti, una vivacità di fisonomie, una maestà di panneggiamento che ti sorprende. Tu non credi a tuoi sensi, tu ti avvicini alla parete dubitando del vero, e ti persuadi co' tuoi occhi che tutto si fece con un po' di carbone e che un soffio farebbe svanire ogni cosa.

Non guardiamo i disegni del Rocco colla lente del cinismo: in poche ore con un tizzone ammorzato non s'acquista la fama di Rafaello. Diciamo soltanto, che quei piccoli saggi appalesano un genio al dissopra del comune, e che sarebbe da ascriversi a somma infamia se il bravo allievo del Politi, il giovane Pittacco fregiato la fronte dei primi allori dell'accademia di Venezia fosse ridotto all'avvilimento di stentare il pane nella sua patria. Il Friuli ha dato la culla ad un Pomponio Amalteo, ad un Giovanni di Udine, ad un Pordenone, ad un Politi, ad un Grigoletti, e a tanti altri celeberrimi, ma tutti dovettero a nostra vergogna cercare un pane fuori di casa loro, e noi ne vantiamo i nomi senza possederne i preziosi lavori.

Ma le spese della guerra, dirà qui taluno, hanno smunto le nostre borse quasi alla disseccazione. È vero; però qualche avvanzo destinato ad un capriccio sarà impiegato assai meglio ad animare un bravo patriotta, e a procurarvi un tesoro in famiglia che farà benedire la vostra memoria anche presso le generazioni future.

Chi può proteggere le arti e non lo fa è indegno del *nome italiano*. Ma si ricordino taluni che non è animare un pittore col chiamarlo a colorire una finestra, ovvero col pretenderе che vi lavori a giornata come un pittore da sgabelli. [*] Dite al Pittacco: io posso spendere tanto in un quadro, dategli il soggetto, o meglio lasciatene a lui la scelta, ma sopratutto non torturate la sua fantasia con balorde restrizioni e non costringetelo colla meschinità della mercede a sfogare il suo genio sulle pareti d'un'osteria.

Il Podestà cogli Assessori hanno dato il bel esempio. Pittacco sta ora dipingendo a loro spese nel Palazzo del Comune.

Imitate i benemeriti cittadini.

Sublime pensiero fu il loro di presentare alla generazione presente i ritratti de' nostri padri che lasciarono alla storia un nome illustre. Atene ai suoi capitani che aveano salvata in guerra la patria concedeva il sommo onore d'esser dipinti nel portico Pecile, e la promessa d'un tanto onore era per loro il più potente stimolo alla gloria. Ad imitazione dei greci daremo anche noi ai nostri Milziadi il vanto d'esser dipinti nella sala del Comune!

E voi, o retrogradi (parlo a qualche decina) che trovate nelle idee del giorno un martello alla vostra ignoranza ed alla vostra vile ambizione, e che condannate ogni passo che la politica segna nella via del progresso, restatevi nella vostra testardaggine. La politica non fa per voi, da che la vostra stella si ecclissò. Ma ditemi: il progresso delle arti turba forse il vostro cervello del pari che il progresso civile? Io credo che sì. Tocca a voi qui a dimostrare il contrario coll'occuparvi almeno della protezione delle arti. Non volete? Tanto peggio: segno che tutto ciò che v'ha di bello e di buono non è fatto per voi e che siete un cadavere infracidito il quale attuffa ed ammorba la società!

. . . . . . G

(*) Il fatto è pur troppo accaduto!

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.